



ROLANDI Ulderico (Roma, 1874 – 1951)

Di professione era un ostetrico, ma a definirne il carattere basti segnalare che di tutti i bambini che aveva aiutato a nascere aveva voluto una foto che conservava in un *Album delle nuove vite*.

In realtà si trattava innanzi tutto di un umanista che non si esauriva nella pratica professionale per quanto non vivesse neppure questa in modo empirico. Infatti, una notevole parte della sua giornata era dedicata alla musicologia della quale era appassionato.

Aveva esordito da studente, come compositore ed esecutore, sotto la guida del maestro Vessella, in uno spettacolo goliardico; in seguito era stato critico teatrale per alcuni periodici e dal 1922 al 1925 era stato animatore di una ‘Brigata degli indiavolati’ ai cui programmi, detti della ‘Bottega del diavolo’, assistevano futuristi come Marinetti, e Folgore, oltre a poeti e scrittori come Trilussa, Gori e Toddi.

Romano bonario ed arguto, illustrava la città in conversazioni per le associazioni culturali, mentre nei salotti borghesi si esibiva accompagnandosi al pianoforte nelle arie più famose del repertorio operistico. In realtà, la sua passione dominante consistette nel collezionismo operistico, campo nel quale riuscì a riunire una raccolta delle più cospicue fra libretti d’opera (ben 52.000), di spartiti (quasi 2000), di quasi 13.000 composizioni per canto e strumenti vari, oltre ad una biblioteca specializzata di 12.000 volumi. La raccolta non costituiva una semplice mania perché, mentre permetteva che studiosi ed amatori del genere la consultassero, essa gli dette motivo ad ulteriori ricerche e a riflessioni teoriche. Queste gli fornirono materia per effettuare centinaia di interventi a stampa. Coerente con questi intendimenti di studio, egli dispose che la raccolta, perfettamente ordinata e schedata, venisse depositata, alla sua morte, presso un’istituzione bibliotecaria specializzata di Roma. La sua partecipazione al Gruppo dei Romanisti fu un fatto del tutto naturale e convinto.